

OGGI A BERGAMO LE SEGRETERIE SINDACALI INCONTRERANNO I VERTICI DELLA POPOLARE

Summit sul nuovo statuto di Ubi

Al tavolo attesi i presidenti Moltrasio e Polotti, il ceo Massiah, il dg Iorio e il vice dg Sonnino. Sarà l'ultima occasione per tentare di apportare qualche modifica prima dell'assemblea del 10 maggio

DI LUCA GUALTIERI

Arriva a un passaggio delicato la riforma della governance di Ubi Banca. Questa mattina alle nove a Bergamo i sindacati dovrebbero incontrare i vertici della popolare lombarda per discutere del nuovo statuto in vista dell'assemblea convocata per sabato 10 maggio. L'incontro era stato richiesto dalle parti sociali da diverse settimane e i suoi esiti potrebbero essere illustrati in una conferenza stampa attesa per mercoledì prossimo 9 aprile. Al tavolo dovrebbe sedere i segretari nazionali di Fibi, Fiba-Cisl, UILCA, Fisac-Cgil, Ugl, Dircredito e Sinfub oltre all'intera prima linea di Ubi. Ci dovrebbero essere infatti il presidente del consiglio di sorveglianza Andrea Moltrasio, il presidente del consiglio di gestione Franco Polotti, il consigliere delegato Victor Massiah, il direttore generale Francesco Iorio e il vicedirettore generale vicario Elvio Sonnino.

Sul tavolo ci sarà per l'appunto la proposta di modifica della governance, varata a dicembre dal board e approvata nelle scorse settimane dalla Banca d'Italia. Il progetto si colloca all'avanguardia nel sistema delle popolari e potrebbe essere seguito anche da altri istituti che in questi mesi stanno riflettendo su ipotesi di auto-riforma. La «popolare integrata» disegnata dai vertici di Ubi cerca infatti di far convergere gli interessi dei piccoli soci con quelli degli azionisti forti, come peraltro suggerito dalla Banca d'Italia. Nella riforma questo obiettivo viene conseguito modificando il meccanismo di voto. Oggi per presentare una lista in assemblea sono necessarie le firme di 500 soci o il possesso di almeno lo 0,5% del capitale (circa 20 milioni di euro agli attuali valori di borsa). La riforma renderà indispensabili entrambi i requisiti, con l'obiettivo di sbarrare la strada a formazioni con una rappresentanza marginale in termini di capitale. Da sabato 19 aprile sarà inoltre operativa un'altra importante modifica statutaria. Oggi infatti per votare in assemblea e incidere attivamente sulle strategie del gruppo basta il possesso di

una sola azione, cioè, agli attuali corsi di borsa, un investimento di appena 6 euro. Le modifiche allo statuto approvate ieri prevedono invece l'automatica decadenza in caso venga meno il requisito minimo delle 250 azioni, che corrispondono a un investimento di circa 1.500 euro. L'elemento di novità di questa mossa rispetto alle normali modifiche statutarie è che la norma non sarà sottoposta al voto dell'assemblea, ma entrerà in vigore prima. Il passaggio è reso possibile dal Decreto Cresci-Italia dell'ottobre 2012 che affronta per l'appunto il tema della decadenza del socio.

Ubi propone inoltre la riduzione da 23 a 17 dei componenti del consiglio di sorveglianza e da 11 a 9 di quelli di gestione, al cui interno dovrà essere garantita la presenza di dirigenti apicali della banca. È inoltre prevista l'introduzione della video-conferenza nelle assemblee e l'aumento del numero di deleghe fino a quattro per ogni socio. Viene proposto infine un rafforzamento dei requisiti di professionalità per i membri del cds e l'introduzione di limiti di età per l'assunzione delle cariche.

Nei mesi scorsi alcuni di questi punti sono stati al centro di un acceso dibattito che ha coinvolto i diversi stakeholder di Ubi Banca. Da un lato piccoli soci e dipendenti hanno guardato con forti mal di pancia al nuovo tetto imposto dal gruppo. A tal proposito alcune associazioni territoriali come la bergamasca Ubi Banca Popolare! hanno ventilato azioni legali contro il provvedimento dell'istituto. Dall'altra parte però non c'è dubbio che le nuove regole siano state accolte positivamente dagli investitori istituzionali (che, pur senza esprimere alcun consigliere, hanno sempre avuto peso rilevante nell'azionariato), dalle grandi famiglie bresciane ex Banca Lombarda, assai attente alla valorizzazione del proprio investimento dopo le perdite accumulate negli ultimi anni, e dalle Fondazioni Banca del Monte di Lombardia e Cr Cuneo, oggi socie rispettivamente al 2,25 e al 2,27%.

(riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/ubi_banca

